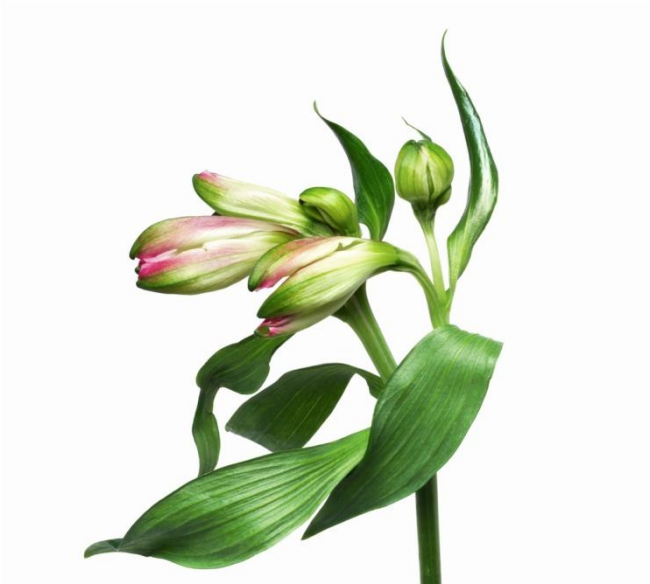


Il potere delle parole

Bollettino on line di Psicologia e Attualità



Numero 43 Marzo 2012

Organo d'informazione del Centro Studi di Medicina Psicosomatica

Sede redazionale: Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 ROMA

Tel. 06.54210797 fax 06.97258889

www.ilpoteredelleparole.it

info@ilpoteredelleparole.it

EDITOR:

Caterina Carloni psicologa e psicoterapeuta

Hanno collaborato in questo numero:

Giulia Abbate esperta in scienze della comunicazione

Ornella Campo psicologa e psicoterapeuta

Leonardo Facchini poeta e saggista

Elisabetta Mastrocola scrittrice e giornalista

Questa pubblicazione nasce dal desiderio di offrire un panorama di insegnamenti filosofici e psicologici nella prospettiva del dialogo e dell'incontro tra cultura occidentale e orientale.

newsletter bimensile presente su



in questo numero:

SISTEMA GLOBALE L'AVVENIRE DI UN'ILLUSIONE

SOMMARIO:

IL QUADRO

Zig Zag bianchi di W. Kandinsky

VERSO L'INFINITO E OLTRE?

di Ornella Campo

LA CIVILTÀ' DEL SOLE

Dalla cultura dell'Io alla cultura del Noi

Commento all'Apocalisse di Omraam Mikhaël Aïvanhov

a cura di Elisabetta Mastrocola

NO GLOBAL? NEW GLOBAL!

di Giulia Abbate

L'OPINIONE

di Leonardo Facchini

LA FESTA: Gaura Purnima

di Caterina Carloni

IL LIBRO

Storia della mia gente di Edoardo Nesi

CORSI E NEWS

*Care lettrici e cari lettori,
parafrasando il titolo di un libro di Freud del 1927 ("L'avvenire di un'illusione - Il disagio della civiltà") cui l'autore analizzava il rapporto tra l'uomo e la società del suo tempo, offriamo in questo numero le nostre riflessioni sui cambiamenti che il mondo contemporaneo, in corsa inarrestabile verso il futuro, inevitabilmente disegnerà dentro di noi e nelle nostre coscienze.*

Buona lettura!

C.C.



Finché l'arte sarà il salone di bellezza della civiltà, né l'arte né la civiltà saranno al sicuro.

John Dewey

La civiltà è un illimitato moltiplicarsi di inutili necessità.

Mark Twain

La vita d'un uomo era un seguito di pericoli. Ora la civiltà ha cacciato il pericolo, non c'è più imprevisto. Se dell'imprevisto appare nei pensieri, non si hanno abbastanza epigrammi contro di esso; se appare negli avvenimenti, nessuna vigliaccheria è più bassa della nostra paura. Qualunque follia la paura ci faccia commettere, è scusata. Secolo degenerato e noioso!

Stendhal

IL QUADRO



Wassily Kandinsky (1866 - 1944)

Zig Zag bianchi (1922)

Olio su tela, cm. 95 x 125
Venezia, Ca' Pesaro-Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Salone Centrale

Verso l'infinito... e oltre?

di Ornella Campo

Negli anni '80 del secolo scorso, quando si cominciò a parlare di globalizzazione, sembrava davvero che un pianeta con risorse finite potesse crescere all'infinito, semplicemente sulla base dei principi stabiliti dalla finanza. La tecnologia, con Internet e la velocità delle comunicazioni a livello planetario, ha rinforzato l'idea che il mondo fosse finalmente diventato il "villaggio globale" di McLuhan; ma invece di andare nella direzione della condivisione, della tolleranza e del sentimento di essere cittadini del mondo, si è andati verso l'uniformità, l'omologazione, l'amalgama di culture, tradizioni e popoli in un immenso mercato mondiale che, in stile *fast food*, propone e impone le stesse cose e gli stessi stili ad ogni latitudine del pianeta.

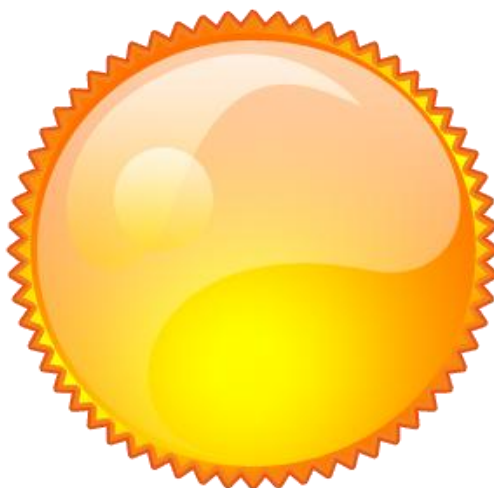
Oggi stiamo assistendo a un mutamento storico, che si manifesta come "crisi economica": un'occasione unica per uscire dall'illusione della crescita infinita, contraria a ogni legge di natura, e tornare a prestare attenzione alle specificità, uscendo dal torpore consumistico dell'*usa e getta* e restituendo valore alle differenze. Questo non significa rinchiudersi in un mondo dai confini ristretti, o aggrapparsi a campanilismi obsoleti: occorre lasciare aperte le frontiere del pensiero per accogliere il *diverso* senza considerarlo *esotico* o addirittura *pericoloso*. In questo senso si può prendere il lato migliore della globalizzazione, recuperando e riscrivendo la relazione con se stessi, la propria cultura - che include le tradizioni, lo stile alimentare, e tanto altro - e il pianeta intero come essere vivente.



Ornella Campo è psicologa e psicoterapeuta specializzata in ipnosi ericksoniana. È presidente dell'Associazione Areté di Palermo www.assarete.it.

LA CIVILTA' DEL SOLE

a cura di Elisabetta Mastrocola



Dalla cultura dell'Io alla cultura del Noi*

"La signora Swann, maestosa, sorridente e buona, inoltrandosi lungo l'Avenue del Bois, vedeva, come Ipazia, sotto il lento incedere dei suoi piedi, **volgersi i mondi...**"
(**Marcel Proust**, *All'Ombra delle fanciulle in fiore*)

Il volgersi dei mondi, il volgersi del mondo, sotto il lento o veloce incedere dei passi, è la sensazione provata in questo forzato adattamento ai complessi cambiamenti in atto.

Se si sostituisce la finalità puramente speculativa della globalizzazione con un progetto i cui obbiettivi siano l'abbattimento delle differenze, delle intolleranze e delle divisioni che creano sofferenza, miseria, violenza e sopraffazione, lo spauracchio della globalizzazione smette di intimorire e apre l'accesso ad una ricchezza e ad una possibilità di condivisione non solo materiale ma anche psichica e spirituale.

Della grande crisi economica - erede di più lontani scompensi politici e sociali - che stiamo attraversando, si discute in tutte le sedi; di meno o quasi per nulla, si parla e si informa del mutamento più profondo e autentico che si sta sviluppando nell'individuo e nell'estensione del contesto sociale.

Il volontariato e le numerose associazioni di solidarietà hanno creato, nel corso degli ultimi anni, realtà attive nell'assistenza e nell'aiuto ai meno fortunati, ma oggi, sempre di più, proliferano gruppi di cooperazione nei settori del lavoro, dell'ambiente, dei diritti, dei rapporti interpersonali, e non solo in Italia.

In paesi con grandi difficoltà come la Grecia, la gente ripristina il baratto di beni e servizi; nella "sicura e tranquilla" Germania è in atto una vera e propria rivoluzione culturale, come si legge nell'articolo *Avere o usare* di Kerstin Bund apparso su *Die Zeit*, e riportato nella pagina Economia del numero 351 - 13 gennaio 2012 di Internazionale. Riporta l'articolo:

"Scambio di vestiti, orti in affitto, car sharing. Sempre più persone preferiscono usare un prodotto invece di possederlo. Aiutati dai social network, che consentono di risparmiare. E cambiare le regole del consumo".

Nello stesso articolo vengono citati gli statunitensi Rachel Botsman e Roo Rogers, autori del libro *What's mine is yours* (Quello che è mio è tuo), che spiegano come stanno cambiando i modelli di consumo. Botsman scrive: "Siamo di fronte ad una **transizione** dalla cultura dell'io alla cultura del noi"*

Transizione è anche il nome dato ad un esperimento sociale nato in Inghilterra nel 2003 dall'intuizione di Rob Hopkins, che dopo essersi esteso in tutta Europa, sta cominciando a diffondersi in Italia.

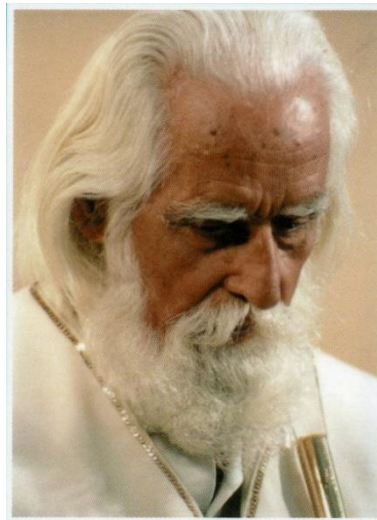
L'idea del progetto è quello di condurre la società dall'attuale modello economico, basato sullo sfruttamento delle risorse e sul consumo costante e crescente, ad un modello fondato sulla resilienza (in ecologia è la capacità di adattarsi e sopravvivere ad eventi esterni anche traumatici), e sulla decrescita, per sostituire l'ossessiva attenzione alla produzione e allo sviluppo economico con la cura delle persone, la cura delle relazioni e la preservazione degli ecosistemi... Ad esempio con il cohousing e la permacultura (<http://transitionitalia.wordpress.com>)

Iniziative queste, che riportano alle parole del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov a proposito della nuova epoca nella quale stiamo entrando, l'Era dell'Acquario, caratterizzata da una diversa concezione dei rapporti umani, della società e dell'economia. Aïvanhov afferma che solo una fratellanza composta da individui responsabili ed amorevoli potrà salvare l'umanità dalla catastrofe. Ma la fratellanza presuppone un impegno personale e collettivo che modifica la prospettiva con la quale guardare alle istituzioni che ci governano, perché queste non sono, da sole e con le sole competenze tecniche e parzialmente materiali di cui dispongono, in grado di valutare il grande cambiamento epocale di cui gli sconvolgimenti esteriori non sono che l'effetto di una causa ancora ignota per coloro che non hanno una conoscenza della struttura dell'uomo e dell'universo, una consapevolezza spirituale e una coscienza dell'unità. È arrivato il momento di aprire al nuovo che avanza per collaborare insieme nella costruzione di un nuovo cielo e di una nuova terra, e vedere, sotto il lento incedere dei nostri piedi, volgersi i mondi...

COMMENTO ALL'APOCALISSE

di

OMRAAM MIKHAËL AÏVANHOV



«Con la parola "cielo" bisogna comprendere una cosa, e con la parola "terra" bisogna comprenderne un'altra. Nel linguaggio simbolico, il cielo rappresenta la parte spirituale dell'uomo, il campo del pensiero, dei progetti, e la terra rappresenta il campo della concretizzazione, della realizzazione nella materia. E, come nel cosmo, il cielo e la terra rappresentano un'unità, così, anche nell'uomo, sono uniti. Un "nuovo cielo" significa delle idee nuove, una comprensione, una percezione, una filosofia nuova che porteranno una "nuova terra", ossia delle attitudini nuove e un nuovo modo di vivere. La testa è in cielo e i piedi sono sulla terra. I piedi camminano seguendo la testa, perché i piedi corrono là già dove vi è qualche progetto. Dunque, è il comportamento, la condotta, il modo di agire degli uomini che cambieranno a causa del cambiamento della testa, di una nuova filosofia.

Ma questo nuovo cielo che Dio sta creando, è veramente un nuovo cielo? Eh no, è qui dall'eternità, ma per gli uomini sarà nuovo; perché è qui ma non lo vedono, e il giorno in cui lo scopriranno, evidentemente, sarà nuovo... per loro!

Un nuovo cielo e una nuova terra... in realtà, non si sa neanche cosa significhi la parola "nuovo". Prendiamo un fiume, il suo nome resta lo stesso: Danubio, Senna o Tamigi, ma l'acqua che scorre, non è ogni volta nuova? E anche il sole che è lo stesso tutti i giorni, è sempre nuovo

perché le sue emanazioni, le sue radiazioni sono differenti in ogni istante. Ciò che è nuovo è la vita, il contenuto. Se siete capaci di andare sufficientemente lontano, sufficientemente in alto, al di là di tutto quello che è il contenitore, per entrare nel contenuto, nella vita, troverete che tutto è sempre nuovo, come il cielo e la terra.

Dunque, per nuovo cielo e nuova terra si intende che il livello di coscienza degli uomini si eleverà fino al grado in cui scopriranno quello che è sempre esistito, ma che non avevano ancora mai visto. Il sole è qui da sempre, ma la maggioranza non ne è cosciente. Dal momento che non se ne rallegrano, che non lo contemplano, che non lo sentono come un essere vivo, intelligente, con il quale possono entrare in relazione, e che non desiderano diventare come lui significa che non l'hanno ancora scoperto, e che sono ancora nel cielo antico, vecchio, parlato, ammuffito.

Ora, non immaginatevi di dover attendere degli sconvolgimenti cosmici per conoscere il nuovo cielo. Da oggi, potete abitarlo. Ogni volta che nutrite dei pensieri e dei sentimenti puri, che decidete di lavorare per un alto ideale siete già in questo cielo nuovo, e questo cielo nuovo determina inevitabilmente una nuova terra. Perché colui che abbraccia una filosofia sublime è obbligato a cambiare il proprio comportamento, il proprio modo di agire. Tutti questi metodi che state imparando qui riguardo la nutrizione, la respirazione, il lavoro, il concepimento dei bambini, le relazioni con gli uomini e l'universo rappresentano la nuova terra. Allora, cosa aspettate ad entrarci? [...]

Come pensate che il cielo e la terra scompaiano per lasciare posto ad un altro cielo e ad un'altra terra? Il cielo resterà quello che è, e così la terra (a meno che gli uomini stessi non la distruggano), ma è il modo di pensare e di agire che cambieranno.

In un altro passaggio dell'Apocalisse è scritto: "Vidi che vi fu un violento terremoto, il cielo divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue e le stelle del cielo si abatterono sulla terra come da un fico sbattuto dalla bufera lascia cadere i suoi fichi acerbi"*

Anche nel Vangelo Gesù fa una simile predizione: "Il cielo si oscurerà, la luna non donerà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo..."** Tuttavia, la nostra povera piccola terra è talmente minuscola che non c'è posto nemmeno per ricevere una stella, perché già una sola stella è molto più grande di lei! Come immaginare che vi cadano sopra tutte nello stesso tempo? Le stelle non conoscono neanche l'esistenza di questa polvere chiamata terra dove dei piccoli microbi discutono e si accapigliano: perché dovrebbero cadervi sopra? Allora, rassicuratevi, le stelle non cadranno dal cielo, ma simbolicamente, ah! Sì, cadranno molte stelle. E quali sono queste stelle? Le persone celebri poste su un piedistallo che non meritano. Con il nuovo cielo e la nuova terra perderanno il loro rango, la loro celebrità.

E «Il sole che si oscurirà»? È la filosofia che regna attualmente nel mondo, una filosofia che, allontanandosi dalla vera Scienza Iniziatica, si è talmente intellettualizzata che non può più risolvere i nuovi problemi che presenta la vita. È dunque il sole, ai quali gli uomini si attaccano, che si oscurirà.

Quanto alla luna, che rappresenta il campo della religione, perderà il proprio splendore; vale a dire che le religioni ufficiali, che sono fondate su delle basi erranee, delle superstizioni, dei pregiudizi, dei fanatismi, perderanno la loro influenza e la loro autorità.

È anche detto che "Il Figlio dell'uomo verrà sulle nuvole" Ciò significa che il Cristo verrà nel pensiero, nell'intelletto degli uomini; perché le nuvole, che appartengono all'elemento dell'aria, rappresentano i pensieri: le loro forme, che il vento non cessa di modificare, sono l'espressione del mondo mentale.

Ecco le predizioni di Gesù e di San Giovanni: non si tratta del sole, della luna, delle stelle e delle nuvole che scorgiamo nel cielo, ma quello che rappresentano simbolicamente nel nostro psichismo.

Allora, ora è chiaro, non bisogna attendere la fine del mondo nel modo in cui tanti cristiani l'aspettano. Quante volte è già stata annunciata la fine del mondo... Donandone anche la data! E c'era il panico, in molti si preparavano a morire. Ma ecco che la data passava, e il mondo continuava. Certo, si produceva qualche sconvolgimento, ma il mondo continuava. Si trattava solamente di un'epoca compiuta. Bisogna comprendere che "il mondo" significa un'epoca, perché siamo sempre vivendo gli ultimi giorni di un'epoca e i primi di un'altra; bisogna comprendere. E anche ora viviamo gli ultimi giorni del mondo, perché sta arrivando una nuova epoca.

L'umanità non scomparirà mai completamente. Gli uomini sono solidi, non vi inquietate, resistono a tutto! Ma che ci siano ora ogni tipo di sconvolgimento e di sovvertimento, e che sia la fine di un'epoca, questo, sì. Ecco perché bisogna prepararsi per entrare nel nuovo cielo e per camminare sulla nuova terra»

* Apocalisse 6 : 12-14

** San Matteo : 24 : 29

Brani estratti dal volume *Commento all'Apocalisse*
di OMRAAM MIKHAËL AÏVANHOV
Edizioni Prosveta



[Elisabetta Mastrocola è giornalista e scrittrice.](#)

[Pubblicazioni, attività e programmi sul sito www.scrittura-creativa.it.](http://www.scrittura-creativa.it)

No global? New global!

di Giulia Abbate



Oggi la definizione più corretta è "new global" ma quando nel 1999 a Seattle, in occasione della Conferenza Ministeriale della WTO (Organizzazione Mondiale al Commercio), si è riunito un gruppo eterogeneo di persone per manifestare contro il modello occidentale neoliberista, e non solo, la stampa lo ha definito "no -global". Sono pacifisti, esponenti di organizzazioni non governative, membri di associazioni di volontariato e hanno come obiettivo cambiare il sistema di globalizzazione e non annientarlo, ma in nome di un'economia più giusta che abbia rispetto dei diritti di ogni individuo. Le critiche sono rivolte soprattutto verso le multinazionali, il cui potere economico è talmente forte che riesce a influenzare le scelte politiche dei governi, danneggiando però le industrie locali e muovendo contro le particolarità e le tradizioni dei singoli Paesi.

Una nuova globalizzazione, non più imposta dall'alto, dalle scelte politiche ed economiche dei governi più potenti, ma dal basso, dalle realtà locali per non essere schiacciate dall'ingombrante sistema economico.

La stampa italiana ha diffuso il termine "no-global" per indicare genericamente i manifestanti ai G8, anche se nessun gruppo ha mai riconosciuto ufficialmente questa denominazione. Non esistono confini netti entro cui chiudere il movimento ma ci sono delle caratteristiche peculiari che possono identificare degli obiettivi comuni come la promozione della democrazia diretta e partecipativa, consumo critico, e sviluppo sostenibile in funzione di una "equo-nomia". Sono questi gli strumenti attraverso i quali viene proposto un risveglio della società civile, che può iniziare anche da piccoli gesti quotidiani come acquistare prodotti che non provengano dalle aziende multinazionali ma scegliere ad esempio alimenti provenienti da cooperative locali aiutando quindi le piccole industrie artigiane e contadine a sopravvivere.

Il concetto di consumo critico s'incontra con l'idea di sviluppo sostenibile per quanto riguarda il rispetto e la valorizzazione delle risorse naturali e umane da parte dei sistemi economici e istituzionali affinché le generazioni presenti possano soddisfare i propri bisogni lasciando a quelle future le capacità e i mezzi per soddisfare i propri. Quindi i movimenti "new global" protestano oggi sperando in un futuro diverso e migliore.

Le manifestazioni o i cosiddetti "controvertici" si sono svolti in molte occasioni durante gli ultimi anni: non solo le proteste contro le WTO ma anche contro i G8. Il successo dei manifestanti del "popolo di Seattle" del 1999, che fece crollare la Conferenza Ministeriale che avrebbe dovuto discutere di temi come la globalizzazione economica, la condizione del Terzo Mondo e la tutela dell'ambiente, senza raggiungere nessun risultato significativo, scatenò una serie di eventi di protesta che si diffusero in tutto il mondo.

Attraverso internet che fa da collante all'enorme rete di collegamenti dei manifestanti, nel 2000 i "no global" scendono in campo: a Washington in occasione del G7 ad aprile; durante un incontro tra il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale in settembre a Praga; in ottobre a Monreal, contro il vertice tra i ministri finanziari e i governatori delle Banche Centrali dei venti Paesi più industrializzati del mondo; durante il Consiglio Europeo, a Nizza nel dicembre.

Anche il 2001 si apre con nuove proteste: nel gennaio a Davos in Svizzera, il "popolo di Seattle" è in azione al Forum Mondiale dell'economia; in marzo a Napoli circa 20.000 dimostranti protestano violentemente contro il Global Forum; in Quebec, in aprile, contro il consiglio dei Presidenti e dei Governatori di Nord, Centro e Sud America; così come a giugno, in Svezia a Göteborg, le proteste si trasformano in duri scontri che causano alcuni feriti gravi, durante una nuova riunione del Consiglio Europeo.

L'evento più teso, che causò in seguito un forte impatto emotivo sull'opinione pubblica italiana e internazionale, è stata la riunione del G8 di Genova nel luglio del 2001. Un grande numero di dimostranti organizzò un "controvertice" per cercare di creare disagi durante l'incontro dei capi del governo dei maggiori paesi industrializzati, ma nonostante le iniziali intenzioni pacifiche del corteo, la situazione sfuggì da ogni controllo causando scontri violenti tra forze dell'ordine e manifestanti, feriti e purtroppo la morte del giovane Carlo Giuliani.

In seguito ai fatti di Genova, il movimento italiano partecipò con una rappresentanza rilevante al Forum Sociale Mondiale nel febbraio del 2002 a Porto Alegre, e inoltre organizzò il primo Forum Sociale Europeo a Firenze (2002), che negli anni successivi si tenne in altre città come Parigi e Istanbul.

Le proteste dei "new global" non si sono fermate, ma negli ultimi tempi sono sfociate in duri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, nella maggior parte dei casi dovuti alla presenza nei cortei di una fascia estrema lontana dalle posizioni pacifiche del movimento "no global", i cosiddetti "black bloc", che con i loro atti vandalici, volti a colpire non solo i simboli del capitalismo come le banche o le grandi marche multinazionali (McDonalds è tra queste), ma danneggiano anche i beni privati di onesti cittadini, oscurano le reali intenzioni dei manifestanti pacifici che non rivendicano alcun collegamento con la violenza degli incappucciati.

Come non ricordare i fatti di ottobre 2011 a Roma, in occasione del corteo degli "indignados", anch'esso un gruppo eterogeneo d'individui, indignati appunto, per la situazione economica e sociale italiana, che condividono alcune posizioni con i "no global", come la sproporzione delle risorse tra le diverse zone e le diverse economie del mondo. Gli "indignados" organizzarono una manifestazione per protestare contro la crisi economica che notoriamente sta attraversando il nostro Paese e tutta l'economia capitalista occidentale, e malgrado le migliori intenzioni dei manifestanti, un gruppo di circa cinquecento individui incappucciati devastò la Capitale, coprendo per l'ennesima volta la voce della protesta.

La presenza, durante le manifestazioni e i cortei organizzati dai "new global", dei "black bloc" è una delle cause di critica mossa contro tutto il movimento, accusato di non prendere le distanze dai fatti di violenza dei rivoltosi armati e di essere quindi complici di un movimento terrorista, di estrema sinistra. In realtà aderiscono al movimento anche membri di associazioni di destra e cattolici della "ReteLilliput", un'organizzazione italiana che agisce sul territorio per sensibilizzare su alcuni temi fondamentali come l'economia solidale e il rispetto per l'ambiente.

Altre critiche vengono mosse contro i movimenti "no global", come la mancanza di propositività o la totale lontananza da un realismo politico e quindi l'aspetto utopico delle loro richieste.

Forse dietro la disorganizzazione e la difficoltà di muoversi insieme, c'è il coraggio di provare a raggiungere un obiettivo comune e di manifestare contro meccanismi economici, politici e sociali, così radicati da sembrare i più giusti, ma anche il desiderio di lasciare alle generazioni future una società diversa.

Nel rispetto del prossimo possiamo tutti cercare di migliorare lo stato delle cose che inizia a starci stretto: di là di ogni schieramento politico e ideologia "Think global, act local".

Giulia Abbate, laureata in Lettere all'Università degli Studi di Roma Tre, è iscritta al corso di laurea Magistrale in Italianistica presso la stessa Università. Ha collaborato al quindicinale "L'Ardeatino" e "Il Nettunense"; scrive per il mensile "Tempi Nuovi".

L'OPINIONE

di Leonardo Facchini



LA CRISI NON E' UNA NOVITA' E QUINDI...

Dall'immediato dopoguerra, in poco più di sessant'anni, l'Italia ha attraversato vari periodi di crisi a cadenza ciclica, avvalorando la teoria dei "corsi e ricorsi" storici di G. Battista Vico. Dal 1945, nel giro di pochi anni, il paese risorse dal fumo dei ruderi e delle macerie con il proliferare di cantieri in tutto il territorio nazionale e la ricostruzione di interi quartieri e perfino città, come Cassino e la sua famosa, sovrastante abbazia interamente rase al suolo dai bombardamenti.

Da una situazione disastrosa per la devastazione di ogni bene, compreso l'azzeramento della lira, si giunse rapidamente al "boom" economico degli anni cinquanta. Ma ci vollero enormi sacrifici e fiumi di sudore. La popolazione, rimboccandosi completamente le maniche, riprese a maneggiare a pieno ritmo gli arnesi dei mestieri e rifiorì l'agricoltura, l'artigianato e il commercio, si espanse l'industria e l'imprenditoria. Chi portava le pezze nel sedere, non certo per moda, fu in grado di comprarsi abiti decenti e le famiglie poterono assaporare un certo benessere, lasciandosi alle spalle il calvario della guerra. Si giunse al 1963 quando si assistette a un'impennata inflazionistica che comportò fuga di capitali all'estero, deficit d'investimenti e, infine, depressione. Seguirono anni di recupero e risalita finché, nel 1973, non s'incorse nella nota crisi energetica, causata dalla quadruplicazione del costo del petrolio, con aumento dei prezzi dei vari generi e soprattutto del debito pubblico e, purtroppo, declino di crescita economica e recessione, anche se risultarono favorite le esportazioni. Suscitarono interesse sporadici tentativi di ricorso a fonti alternative di energia. Nel 1975 la scala mobile pose rimedio all'inflazione e alla bene meglio riprendemmo il nostro italico cammino. Nel 1983 l'indebitamento pubblico toccò la quota del 100% del PIL, ma questo, nella seconda metà del decennio, pur gravato dal 50% della spesa pubblica, segnò una crescita intorno al 3%. Nonostante l'alto tasso d'inflazione producesse danni ai risparmiatori, il nostro diventò il quinto paese industriale avanzato del mondo, dopo il Giappone e prima della Gran Bretagna. Pagammo il conto del nostro tenore di vita superiore alle possibilità già nel '92, quando fu

"scoperto" un buco nei conti pubblici di alcune decine di migliaia di miliardi e il governo non fece che adottare varie forme di tassazione, come sta succedendo oggi. Non pagarono dazio i soliti che guazzano nel denaro degli onesti contribuenti e in beffa, appunto, ai risparmiatori. Il 1993 viene ricordato come un anno particolarmente critico per la chiusura di migliaia di imprese, il fallimento di grandi industrie e il crollo del terziario che ruotava intorno alla loro sfera. Eppure ci rialzammo sul finire del secolo.

Così come accadde dopo l'erosione di capitali in borsa per circa un triennio, ad iniziare dal settembre 2001, funestato dall'abbattimento delle torri gemelle. Seguirono infatti anni di relativo recupero fino all'agosto 2007, che fu la boa di una nuova e brusca inversione di rotta. Il resto lo stiamo vivendo. Tale panoramica dello scorso sessantennio, ispirandosi al concetto che la storia è maestra di vita, tende a proiettare un po' di luce nell'animo soprattutto dei giovani, poiché, come avvenuto in altri periodi, anche adesso ce la possiamo fare. La sottolineatura dei termini come impegno, sacrificio, cooperazione e risparmio potrebbero costituire la premessa di un buon viatico.

A patto che siano portati a galla gli evasori fiscali, cessino gli sprechi di chi governa e di quanti li compiono a spese degli altri, si debellino le sopraffazioni, le malversazioni, la corruzione, il clientelismo, il ricatto parassita e le posizioni parassitarie. A patto che le banche distribuiscano i prestiti milionari all'1%, ricevuti dalla BCE, alle imprese affidabili e non l'impieghino nell'acquisto dei titoli di stato; li investano a supporto delle iniziative dei giovani. A patto che l'intera nazione si renda credibile per eventuali investimenti di capitali stranieri. Il "tetto" che si cerca di porre agli stipendi faraonici è già un passo avanti per risanare il bilancio dello stato e combattere la disoccupazione, se solo si pensa che con ogni mezzo milione di euro assegnato ai manager, si potrebbero occupare più di venti giovani e non. La situazione odierna è purtroppo aggravata dalla massiccia presenza sul mercato internazionale di due colossi emergenti: la Cina e l'India. Fra l'altro i loro lavoratori "low cost" si stanno sostituendo ai nostri - così come sta avvenendo nell'edilizia da parte dei Rumeni - specie per i prodotti italiani.

E tutto questo si verifica perché a commissionarli e trarne profitto sono proprio i nostri industriali.

Nei centri commerciali, nei supermercati e negli altri negozi si notano molti capi di abbigliamento e di scarpe di marche italiane, ma provenienti dai paesi asiatici, per non parlare di elettrodomestici e casalinghi vari. Il marchio "Fabbricato in Italia" sta diventando sempre più raro e pubblicizzato a titolo di merito. Ma proprio ciò dovrebbe stimolarci a puntare sulla qualità, la creatività, l'innovazione, la ricerca.

Gli esempi vengono dalla moda, dalla vasta affermazione dell'intimo (Calzedonia), la selettiva coltivazione delle uve (Brunello di Montalcino) per un vino molto richiesto ed esportato in tutto il mondo; dall'industria aerospaziale (Alenia) , dai gruppi Gauss dell'Università La Sapienza di Roma e ST@R del Politecnico di Torino che, in collaborazione con le società AVIO ed ELU e con il finanziamento di altri paesi europei, hanno costruito e inviato nello spazio, di recente, il vettore Vega carico di nove satelliti. Il discorso si farebbe lunghissimo se analizzassimo settore per settore le offerte di lavoro delle imprese. So che diverse mansioni nel campo della meccanica non vengono ricoperte per mancanza di competenze (specializzazioni) o perché ritenute troppo pesanti, come accade del resto nell'edilizia, e i relativi corsi sono disertati a favore degli stranieri. So altrettanto per certo che chi non comincia a lavorare non riesce a farsi un curriculum per le opportunità che possono presentarsi. Bisogna in ogni modo mettersi in lista di attesa presso i Comuni o rivolgersi alle

agenzie di lavoro. Chi non se ne sta con le mani in mano, prima o poi riesce a trovare, ma non deve demordere.

Si può, ad esempio, incominciare da lavori umili, aspettando occasioni migliori, oppure affidarsi allo spirito d'iniziativa e mettersi in proprio, cosa che già tanti hanno sperimentato con successo specie in agricoltura, servendosi di moderne tecnologie.

Ai giovani vorrei dare qualche suggerimento più specifico, senza alcuna pretesa, ma da personali esperienze:

- Non lasciarsi attanagliare da situazioni contingenti e guardare oltre;
- la realtà non sempre è come viene prospettata da altri;
- essere critici nell'ascolto, anche senza interloquire;
- farsi una propria idea e poi verificarla, per correggerla eventualmente;
- non dare retta a chi promette l'impossibile;
- diffidare di chi grida senza proporre niente di concreto;
- valutare se la persona che vi parla cerca solo consensi per suo tornaconto;
- diffidare di chi guazza nella ricchezza e predica miseria;
- puntare sull'amicizia, la solidarietà e la cooperazione in tutte le latitudini.

Mi fermo qui se no diventerebbe una sorta di noioso decalogo.

Per finire desidererei aggiungere che questo mondo dovrebbe pure avere un'etica, altrimenti bisognerebbe recuperarla lì dove l'abbiamo persa. Questo mondo dovrebbe avere una scala di valori, altrimenti rifacciamola. E' possibile oggi, fra tanto spreco, vedere gente che va rovistando nei cassonetti, oppure che aspetta fuori dai supermercati l'inserviente che va a buttare la frutta marcia per raccoglierla e portarla a casa?

Ufficiale dell'Esercito in congedo, Leonardo Facchini ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti in vari concorsi letterari. Vive a Torino con la sua famiglia.

LA FESTA: GAURA PURNIMA

di Caterina Carloni

Giovedì 8 marzo si festeggia un'importante ricorrenza della Tradizione Vaishnava: il Gaura-purnima festival, che celebra la divina apparizione del grande Santo Sri Caitanya Mahaprabhu. Gaura Purnima significa "colui che è come la luna splendente", in riferimento al colore della pelle e alla radiosità spirituale di questo venerabile mistico vissuto in India circa 500 anni fa (1486-1534).

Alla testa di un vasto movimento spirituale riformatore, che coinvolse intellettuali e illetterati, ricchi e poveri, indù, cristiani e musulmani, *candala* ("mangiatori di cani", cioè fuori casta) e *brahmana* (sacerdoti eruditi), Sri Caitanya insegnò che il fine ultimo dell'esistenza è quello di sviluppare *Prema*, puro amore per Dio. A questo scopo diffuse la pratica del *sankirtana*, il canto collettivo dei nomi divini, come mezzo attraverso il quale abbandonarsi completamente a Dio, come prescritto dalla Bhagavad-gita. Praticò la recitazione costante del mahamantra *Hare Krishna*.

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Sebbene Caitanya Mahaprabhu fosse considerato un grande erudito ed intellettuale, lasciò solo otto versi, chiamati *Siksastaka* :



Sri Sri Siksastaka

Glorie al *sankirtana* di Sri Krishna, che ripulisce il cuore da tutta la polvere accumulata da anni ed estingue il fuoco della vita condizionata, caratterizzata da ripetute nascite e morti. Questo movimento del *sankirtana* è la benedizione più grande per tutta l'umanità perché diffonde i raggi della luna delle benedizioni. È la vita di tutta la conoscenza trascendentale. Espande l'oceano della felicità trascendentale e ci abilita a gustare in pieno il nettare del quale siamo sempre ansiosi.

O mio Signore, solo il Tuo santo nome è in grado di conferire tutte le benedizioni agli esseri viventi e Tu hai centinaia e migliaia di nomi, come Krishna e Govinda. In questi nomi trascendentali Tu hai investito tutte le Tue energie trascendentali, inoltre non vi sono neanche regole difficili da seguire per cantarli. O mio Signore, per la Tua gentilezza ci concedi di avvicinarci facilmente a Te mediante i Tuoi santi nomi, ma io sono così sfortunato che non ho alcuna attrazione per essi.

Si dovrebbe cantare il santo nome in un umile stato di mente, sentendosi più bassi di un filo di paglia nella strada; bisogna essere più tolleranti di un albero, privi di ogni sensazione di falso prestigio e sempre pronti a offrire i nostri rispetti agli altri. In tale stato di mente è possibile cantare il santo nome del Signore costantemente.

Onnipotente Signore, io non voglio accumulare ricchezze, né desidero belle donne, né seguaci. Ambisco solo al Tuo servizio devozionale incondizionato nascita dopo nascita.

O figlio di Maharaja Nanda, io sono il Tuo eterno servitore; tuttavia in un modo o nell'altro sono caduto nell'oceano di nascita e morte. Per favore, portami via da questo oceano di sofferenze e ponimi come un granello di polvere ai Tuoi piedi di loto.

O Signore, quando i miei occhi saranno decorati di lacrime d'amore sempre fluenti, mentre canto il Tuo santo nome? Quando la mia voce verrà meno per l'emozione, e quando i peli del mio corpo si rizzeranno nel recitare il Tuo nome?

O Govinda, sentendo di essere separato da Te, mi sembra che un momento sia lungo dodici anni o anche più. Le lacrime scorrono dai miei occhi come torrenti di pioggia e il mondo è vuoto senza di Te.

Io non conosco nessun altro all'infuori di Krishna ed Egli rimarrà il Mio Signore anche se mi schiaccerà in un abbraccio possente o mi spezzerà il cuore non apparendo mai davanti a me. Egli è totalmente libero di agire come vuole, ma rimarrà per sempre, incondizionatamente, il mio Signore adorabile.

IL LIBRO

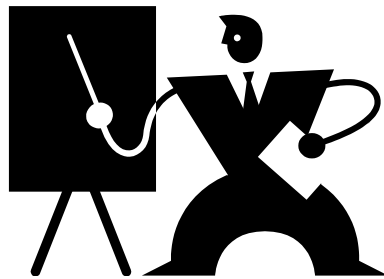
STORIA DELLA MIA GENTE di Edoardo Nesi



A metà tra il romanzo e il saggio, tra l'autobiografia e il trattato economico, il libro racconta con poesia e disincanto la storia della piccola e media industria della provincia italiana, con gli occhi e il cuore di chi, proprietario da generazioni di un'azienda tessile, si è dovuto confrontare con le nuove realtà del libero mercato e della concorrenza estera.

"Il rumore di una tessitura ti fa socchiudere gli occhi e sorridere, come quando si corre mentre nevica. Il rumore della tessitura non si ferma mai, ed è il canto più antico della nostra città, e ai bambini pratesi fa da ninna nanna".

CORSI



E NEWS

CENTRO STUDI DI MEDICINA PSICOSMATICA

Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 Roma EUR
06.54210797 - 3395258380 - fax 06.97258889
www.caterinacarloni.it info@caterinacarloni.it



psicoterapie individuali e di gruppo

percorsi di crescita personale

meditazioni e visualizzazioni guidate

consulenze psicologiche

terapie psicocorporee

tecniche di rilassamento

corsi di arteterapia

seminari di medicina psicosomatica

corsi on-line

CORSO ON LINE DI MEDICINA PSICOSOMATICA

"Nessuna medicina è in grado di curare ciò che la felicità non riesce a curare" (G. G. Marquez)

La Psicosomatica è l'arte e la scienza di curare l'essere umano come totalità. Il suo scopo è favorire lo sviluppo di una nuova e differente consapevolezza della vita e della malattia. Il sintomo, in questa ottica, diventa uno strumento di crescita, la malattia un'esperienza necessaria all'evoluzione, il disturbo fisico un simbolo che apre la strada a nuovi significati esistenziali, riavvicinando l'essere umano a sé stesso e riportandolo sul proprio cammino evolutivo.



La Medicina Psicosomatica moderna *parte dal presupposto che l'organismo umano sia una totalità integrata in cui gli aspetti fisici e psichici concorrono in modo interdipendente a produrre lo stato di salute di un individuo.*

Ogni disturbo, in questa ottica, è sempre il tentativo di portarci in un altro stato energetico che ci distolga da noi stessi e realizzi la nostra vera essenza. Così, una forma depressiva può indicare una crisi che vuole farci rinascere, l'ansia la vita che cerca spazio per emergere, l'attacco di panico l'energia vitale che prorompe, la psoriasi la corazza delle emozioni bloccate, l'asma la paura di perdere gli affetti, l'aritmia cardiaca segnala il bisogno di vivere ad un ritmo diverso e la colite la necessità di liberarsi dai pensieri sporchi.

La malattia si configura quindi come manifestazione simbolica di un disagio del nostro sé; i simboli, le metafore e le analogie sono le chiavi di lettura per comprendere l'origine del disagio stesso, anche nelle più complesse situazioni

patologiche.

Salute ed evoluzione, infatti, sono due aspetti della stessa realtà: la stessa fonte vitale che genera la malattia quando viene negata, può espandersi con gioia nella vita e nella coscienza quando viene accolta e riconosciuta.

In questa prospettiva, il sintomo di cui il paziente soffre non è mai davvero il suo problema, ma il segnale di quel problema. La malattia costituisce perciò una risorsa da utilizzare, una preziosa alleata della nostra naturale tendenza ad evolvere.

Occorre pertanto superare la lettura riduzionista che vede il sintomo solo come un ostacolo da abbattere sulla via della guarigione ma riconoscere che la malattia è un fatto essenziale e ineliminabile della nostra vita: essa rappresenta un momento flessibile in cui la salute può ridisegnarsi verso un nuovo equilibrio.

La versione on line del corso annuale di Medicina Psicosomatica è suddiviso in nove moduli indipendenti, è fruibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, permettendo così uno studio libero, secondo le personali esigenze e disponibilità di tempo.

L'obiettivo è fornire conoscenze e strumenti concreti per applicare nella vita di tutti i giorni i metodi curativi della medicina psicosomatica.

Il corso è aperto a tutti, ma è rivolto principalmente a chiunque desideri apprendere l'uso di strumenti efficaci e capaci di trasformare un disagio in un'opportunità di crescita personale.

I materiali vengono inviati via email corredati di CD audio, bibliografia, test di autovalutazione e schede per le esercitazioni.

Docenti e organizzatori:

Caterina Carloni, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa da venti anni di psicoterapia ad orientamento psicosomatico. Ph.D. in Hindo-Vedic Psychology, è autrice di vari saggi e di pubblicazioni scientifiche riguardanti l'interpretazione simbolica dei disturbi psicofisici e il rapporto anima-mente-corpo in una prospettiva transculturale.

Silvia Sozzi, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa di psicoterapia ad orientamento psicosomatico ed è esperta in tecniche di rilassamento psicofisico e di distensione immaginativa. Ha maturato una lunga esperienza nel settore dell'età evolutiva, con particolare riguardo alle abilità cognitive e all'educazione emotiva e socio-affettiva di bambini e ragazzi.

PER INFORMAZIONI:

TEL. 06.54210797 - 339.5258380 - 339.2197176

FAX: 06.97258889

www.caterinacarlioni.it

www.ilpoteredelleparole.it

info@caterinacarlioni.it

PROGRAMMA DEL CORSO

1° modulo:

1. La medicina psicosomatica: il valore positivo del sintomo, la visione olistica, la saggezza del sé.

2° modulo

2. La medicina psicosomatica e l'Ayurveda: la scienza della vita, la psicoterapia secondo gli orientali, l'armonia tra mente e corpo.

3° modulo

3. La testa: la dimensione simbolica, emicrania e cefalea, insonnia.

4° modulo

4. Il cuore: l'organo e i suoi simboli, la sede degli affetti, i disturbi cardiocircolatori, l'ipertensione.

5° modulo

5. Le vie respiratorie: la dimensione simbolica, l'asma, gli attacchi di panico.

6° modulo

6. Lo stomaco e l'intestino: il processo digestivo, la colite, la gastrite, l'ulcera

7° modulo

7. La pelle: il simbolismo, la psoriasi, le dermatiti

8° modulo

8. Il cibo e la psiche: anoressia, bulimia, obesità

9° modulo

9. Il ciclo della vita: il processo della morte, la rinascita, esperienze di pre-morte, la regressione

SEDE OPERATIVA:

Centro Studi di Medicina Psicosomatica

Viale dei Primati Sportivi, 50 (EUR Palasport) 00144 ROMA

COSTO: € 300 + IVA

Si rilascia attestato di frequenza.

PERCORSI YOGA



Yoga è una parola sanscrita che significa "riunire" e indica la naturale connessione esistente tra psiche e corpo, materia e spirito, salute e consapevolezza di sé. Questo sistema di pensiero aiuta a riscoprire nuove dimensioni di felicità e benessere psicofisico, favorendo l'armonizzazione dei centri mentale, emotivo e affettivo.

I percorsi si tengono lunedì e giovedì dalle 19 alle 20

**Sede dei percorsi:
Studio di Medicina Psicosomatica
Viale dei Primati Sportivi, 50
00144 Roma Eur**

Per informazioni:

Dott. Caterina Carloni, *psicologa e psicosomatista*

info@caterinacarlioni.it

tel. 06.54210797 - cel. 339.5258380

Sociologia, Psicologia, Filosofia e Spiritualità dello Yoga

Seminario Esperienziale

Il Viaggio dell'Anima

Realizzare il senso della vita, della morte
e dell'immortalità attraverso la scienza dello Yoga

con Marco Ferrini, *Matsyavatara das*

Domenica 25 Marzo 2012

Bibliothé Bhaktivedanta Library

via Celsa 4/5 (Piazza del Gusù) - Roma

Le esperienze di nascita, malattia, sofferenza umana e morte possono essere meglio affrontate ed elaborate attraverso insegnamenti che aiutano a conoscere più genuinamente e profondamente se stessi, aprirsi alla compassione e all'amore, migliorando la propria capacità di gestire l'emotività ed imparando a prendersi realmente cura di se stessi e degli altri, prestando ascolto alle istanze più profonde dell'anima.



Centro Studi Bhaktivedanta
Accademia di Scienze Tradizionali dell'India

Per informazioni sulla quota di partecipazione:

Segreteria CSB 0587 733730 cell. 320 3264838 secretary@c-s-b.org - www.c-s-b.org
www.csbstore.com

Sociologia, Psicologia, Filosofia e Spiritualità dello Yoga

L'Arte dell'Ascolto suono, salute e benessere

Sabato 17 Marzo 2012 ore 16.30

- *L'influenza del suono sulla psiche*
- *L'arte dell'ascolto*
- *Meditazione e mantra: melodie e ritmi che rimandano a dimensioni profonde*
- *L'Arte della Vita*

Presso Bibliothé Bhaktivedanta Library - Via Celsa 4-5 (piazza del Gesù)

ROMA

Ingresso Gratuito. È gradita la prenotazione



Condotto da Fabio Pianigiani, musicista compositore
Insegnante del Centro Studi Bhaktivedanta



Info e prenotazioni: Segreteria CSB 0587 733730 - Cell. 320 3264838

secretary@c-s-b.org - www.c-s-b.org - www.csbstore.com

www.csbcounseling.org



Centro Studi Bhaktivedanta
Accademia di Scienze Tradizionali dell'India

I DIALOGHI DI SRILA PRABHUPADA

"La verità è sempre la stessa"

La conversazione che segue tra Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ed alcuni suoi discepoli si è svolta una mattina di marzo del 1974 durante una passeggiata a Perth in Australia



Discepolo: *[Prendendo le parti di uno scienziato] Perché chiami scienza la coscienza di Krishna? Mi sembra che sia solo un'opinione.*

Srila Prabhupada: *Anche la vostra cosiddetta scienza è un'opinione. Se chiamate scientifico il vostro percorso, anche il nostro è scienza.*

Discepolo: *Ma con la nostra scienza possiamo provare le nostre convinzioni.*

Srila Prabhupada: *Allora dimostrate che gli elementi chimici producono la vita. Voi credete che la vita provenga dagli elementi chimici. Dunque provatelo; allora sarà scienza. Voi però non siete in grado di provarlo; perciò rimane un'opinione.*

Discepolo: *Bene, voi credete nell'anima, ma non potete provare che esiste. Poiché non possiamo vedere l'anima, dobbiamo concludere che la vita proviene dalla materia.*

***Srila Prabhupada:** Non potete vedere l'anima con i vostri sensi grossolani, ma potete percepirla. Si può percepire la coscienza e la coscienza è il sintomo dell'anima. Se però, come dite, l'anima proviene dalla materia, allora dovete dimostrarlo fornendo gli elementi chimici che mancano per dare di nuovo la vita a un corpo morto. Questa è la mia sfida.*

***Discepolo:** Avremo bisogno di un po' di tempo per trovare gli elementi chimici adatti.*

***Srila Prabhupada:** Queste sono sciocchezze. La vostra opinione è che la vita proviene da elementi chimici, ma non potete provarlo. Perciò dimostrate di essere dei mascalzoni.*

***Discepolo:** Voi però accettate la **Bhagavad-gita** per fede. Questo è scientifico? È solo la vostra opinione, non è vero?*

***Srila Prabhupada:** Perché la **Bhagavad-gita** non sarebbe scientifica? La **Bhagavad-gita** dice, **annad bhavanti bhutani parjanya anna-sambhava**: "I corpi di tutti gli esseri viventi trovano il loro sostentamento nei cereali che sono prodotti dalle piogge." Questa è un'opinione?*

***Discepolo:** Questo potrebbe essere vero.*

***Srila Prabhupada:** Nello stesso modo, tutto quello che è nella **Bhagavad-gita** è vero. Se rifletti su ciò che Krishna dice nella **Bhagavad-gita**, scoprirai che è tutto vero. Per esempio, Krishna dice che nella società ci deve essere una classe di uomini intelligenti, i **brahmana**, che conoscono l'anima e Dio. Essi sono uomini veramente civili, ma dove è una classe di uomini simili nella società odierna?*

***Discepolo:** In tutto il mondo ci sono molti sacerdoti, ministri e rabbini.*

***Srila Prabhupada:** Ma che cosa fanno realmente di Dio? Fanno speculazioni su Dio come gli scienziati fanno sulla natura materiale. Provate a vedere chiaramente anche questo solo punto: voi non siete indipendenti, perciò ci deve essere un'autorità sopra di voi. Ed infine dovete accettare che esiste un'autorità suprema. Quindi se affermate di conoscere la verità suprema ma non conoscete l'autorità suprema, che valore ha la vostra conoscenza? Supponi che una persona non conosca il governo del suo Paese. Che uomo è? È semplicemente un uomo di terza classe, un mascalzone. Un uomo civile conosce il governo del suo Paese. Nello stesso modo c'è un governo di tutto l'universo, ma se non lo conosci sei un uomo di terza classe, un uomo incivile. Questa è la ragione per cui nella **Bhagavad-gita** Krishna insegna che ci deve essere una classe di uomini intelligenti che conoscono Dio e capiscono come funziona tutta la gestione dell'universo - come tutto procede sotto la direzione di Dio. I devoti di Krishna sanno queste cose. Perciò, sono i veri **brahmana** e i veri scienziati.*

***Discepolo:** La **Bhagavad-gita** però ha cinquemila anni, pertanto non riguarda il nostro mondo moderno.*

***Srila Prabhupada:** La **Bhagavad-gita** non è di cinquemila anni fa; è sempre esistita. L'hai*

letta?

Discepolo: Sì, diverse volte.

Srila Prabhupada: Allora nella **Bhagavad-gita** dove trovi che è di cinquemila anni fa? Krishna dice, **imam vivasvate yogam proktavan aham avyayam**: "Ho insegnato questa scienza immortale dello **yoga** a Vivasvan, il dio del sole più di 120 milioni di anni fa." Non lo sai questo? Che tipo di lettore della **Bhagavad-gita** sei? La **Bhagavad-gita** è **avyayam**, eterna. Allora come fai a dire che ha cinquemila anni? [Indicando il sole che tramonta con il suo bastone] Ecco, vediamo il sole che tramonta, ma è ancora lì, nello spazio. Anche la **Bhagavad-gita** è così: è verità eterna. Quando il sole sorge, non diciamo: "Oh, il sole sta nascendo ora." È sempre lì, ma non lo possiamo vedere fino a che non sorge. Gli uomini erano soliti pensare che di notte il sole morisse e la mattina venisse creato un altro sole. Pensavano anche che la Terra fosse piatta. Questa è la vostra conoscenza scientifica: ogni giorno un'opinione nuova.

Discepolo: Questo significa che stiamo scoprendo la verità.

Srila Prabhupada: No. Significa che non sapete qual è la verità. State solo speculando. Ora accettate qualcosa come vero, ma dopo alcuni giorni dite che non è vero. E questa la chiamate scienza!

Discepolo: Sì, hai ragione. Molti testi scientifici scritti appena alcuni anni fa ora sono superati.

Srila Prabhupada: E i testi scientifici che usate ora fra pochi anni saranno inutili. Questa è la vostra scienza.

Discepolo: Ma almeno quello che conosciamo ora è più vero di quello che sapevamo prima e se continuiamo a provare ne sapremo di più.

Srila Prabhupada: Questo significa che siete sempre nell'ignoranza, ma la **Bhagavad-gita** non è così. Krishna dice ad Arjuna: "Centoventi milioni di anni fa insegnai per la prima volta questa scienza e oggi t'insegno le stesse cose." Questa è conoscenza scientifica: la verità è sempre la stessa, ma voi scienziati cambiate continuamente - questo lo chiamate "scoprire la verità". Ciò significa che non sapete qual è la verità.

Discepolo: [Come a se stesso] Il problema è che tutti sono imbroglioni. Tutti fanno speculazioni e ognuno presenta la propria conoscenza come verità.

Srila Prabhupada: Sì. Perciò noi accettiamo Krishna, che non inganna, e poiché io presento solo quello che ha detto Krishna, anch'io non sono un imbroglione. Questa è la differenza tra gli scienziati e noi.

Contano solo le parole. Il resto sono chiacchiere
(Eugene Ionesco)